

TURISMO

Alotti (Uil): «No all'ipotesi di riaprire alberghi dismessi». E per quelli lancia l'ipotesi di usarli come foresteria per lavoratori

«Fondo alberghi sì, ma solo per qualità»

TRENTO - Un fondo alberghi che sostenga le aziende sane ma in difficoltà con il delicato passaggio del cambio generazionale, o le imprese che vorrebbero investire in qualità e non hanno la forza necessaria per farlo da sole: questo serve e questo piace anche alla Uil, che da tempo segue il settore e soprattutto le scelte politiche strategiche per sostenerlo. Ma un fondo che immagini di acquistare alberghi dismessi, questo anche no, perché significherebbe «ricondere i rischi d'impresa alle casse pubbliche e i guadagni ai privati». Sarebbe un uso del denaro pubblico non efficiente e, in ultima analisi, non utile al settore. Questa l'opinione di Walter Alotti, segretario generale del sindacato, che guarda alle discussioni di questi giorni con interesse. Il tema è noto: la settimana scorsa una delibera della Provincia prevedeva l'au-

La giunta provinciale con l'aumento di capitale in Euregio Plus ha permesso l'operazione: fondo operativo a primavera

mento di capitale in Euregio Plus Sgr Spa: 3.566.984,63 euro. Un'operazione ampia che tra le altre conseguenze ha quella di far diventare operativo anche in Trentino un fondo alberghi, con un plafond tra i 10 e i 20 milioni di euro, operativo dalla prossima primavera. Ma per fare cosa? Lo ha già spiegato a l'Adige l'assessore Achille Spinelli: «Pensiamo di utilizzarlo a più livelli: per aiutare finanziariamente le imprese alberghiere a ristrutturarsi, per affiancarle, per acquistare strutture fuori mercato. Stiamo anche ragionando con un istituto di credito nazionale specializzato nell'acquisto di crediti deteriorati alberghieri».

Un'operazione che in larga misura trova il sostegno del sindacato. «Il sindacato è favorevole agli investimenti e all'aiuto alle aziende anche alberghiere in attività che hanno problemi di passaggio generazionale delle proprietà, di innovazione e riposizionamento sui mercati turistici internazionali». La Uil si mette di traverso, al contrario, ad un'altra operazione, che pur era balenata qualche mese fa: un fondo che permetta di riaprire gli hotel dismessi, che sono purtroppo molti soprat-



Nella foto sopra la reception di un hotel trentino. Qui sotto il segretario generale della Uil Trentino, che entra nel dibattito sul fondo alberghi, avviato nei giorni scorsi con la delibera della giunta provinciale, per apprezzare l'intervento su eventuali sostegni alla qualità. Boccia però l'ipotesi di un intervento pubblico sugli alberghi dismessi

tutto nelle valli. «Quello che ci troverà sempre contrari è la prospettiva attivazione di un fondo pubblico per la riattivazione e riapertura, a spese delle casse provinciali, delle decine di "relitti alberghieri" dalla cessata attività turistica, da regalare a nuovi o vecchi imprenditori. Ricondere cioè il rischio delle spese alle casse pubbliche e i guadagni ai privati, un leitmotiv che purtroppo stenta a non essere più suonato in Trentino». Che fare con gli alberghi dismessi? Secondo la Uil dovrebbero essere riconvertiti in residence o abitazioni: così «diventerebbero attrattivi per investitori privati e potrebbero andare in parte a soddisfare la domanda di casa delle giovani coppie». In alcune aree, potrebbero - questa la proposta - essere ristrutturate sì con l'aiuto pubblico, ma per diventare case albergo, per ospitare il personale stagionale, soprattutto in aree come Fassa, Fiemme e Garda, dove i lavoratori faticano a trovare alloggio. La possibilità di ospitare la manodopera potrebbe diventare un valore aggiunto, tra l'altro, per il territorio, in un momento in cui è sempre più difficile trovare collaboratori.

La classifica

Reputazione turistica:
Trentino Alto Adige
primo in vetta

Il Trentino Alto Adige resta saldo in vetta, assieme a Toscana ed Emilia-Romagna. Emerge dalla classifica della reputazione turistica delle regioni italiane stilata per il sesto anno consecutivo da Demoskopika e resa nota in anteprima ieri dall'Ansa.

Lo schema metodologico predisposto dall'istituto presieduto da Raffaele Rio si basa su oltre 144 milioni di pagine indicizzate, poco più di 7 milioni di like e follower sulle reti sociali, ben 53 milioni le recensioni conteggiate e quasi 386 mila le strutture ricettive osservate.

Il Trentino-Alto Adige resta fisso in prima posizione con 117,0 punti: a pesare più che positivamente sulla performance il primo posto quale destinazione "più social d'Italia" e il secondo posto quale offerta ricettiva con il gradimento più elevato da parte dei turisti/consumatori. La Toscana conferma il secondo posto in classifica generale continuando a posizionarsi in vetta sia alle destinazioni turistiche più ricercate oltre a risultare seconda anche tra quelle ritenute più popolari sul web secondo il comportamento dei consumatori.

Soddisfatto l'assessore provinciale al turismo: «Lo affermano anche i professori universitari proprio in questi giorni. La vacanza non è più un lusso, ma un'esigenza per molte persone. In questi tre anni, però, il sistema trentino ha reagito in modo straordinario alle difficoltà, garantendo un'offerta di alto livello». Queste le parole dell'assessore Roberto Failoni, commentando la classifica della reputazione turistica delle regioni italiane.

IL BILANCIO

Corrarati (Cna): ma siamo riusciti a sopravvivere

«Che anno tumultuoso»

«Il tessuto economico del nostro territorio è riuscito a sopravvivere ad un anno tumultuoso». Sono le parole usate dal presidente di Cna Trentino Alto Adige, Claudio Corrarati, ricordando che nel corso del 2022, l'associazione si è focalizzata su tre macro-temi: carenza di alloggi e carenza del personale, caro-energia e giovani. «Dopo una prima metà 2022 in cui anche le Pmi altoatesine hanno approfittato ancora della ripresa eccezionale post-pandemica - si legge in una nota - nella seconda metà dell'anno i "venti freddi" sono tornati a farsi sentire davanti alle porte delle aziende: caro materie prime, caro energia e incertezza legata al conflitto rus-

so-ucraino hanno messo in difficoltà le imprese e frenato le stime di crescita». «Chiudiamo questo anno quindi con un bilancio chiaro-scuio, ma con la fiducia e la voglia di investire sul futuro che da sempre caratterizza le piccole e medie aziende del nostro territorio», commenta Corrarati. Per quanto riguarda l'energia, Cna sottolinea di esser «riuscita, grazie alla sinergia con Rete Economia, a dare alle aziende una risposta in grado di calmierare i costi. In virtù dell'accordo siglato in dicembre con Alperia, le imprese associate Cna fino a 1000 Kwh di consumo hanno accesso ad una tariffa agevolata rispetto a quella di mercato». Per la carenza di

alloggi, in particolare nel capoluogo altoatesino, e la mancanza di personale, sostiene Corrarati, «abbiamo portato sui tavoli, ai quali abbiamo partecipato, soluzioni e proposte per cercare di affrontare insieme questi due problemi che stanno soffocando lo sviluppo della città. Dalla politica ci aspettiamo nel 2023 il coraggio che, forse, finora è mancato». Infine, conclude la nota, «avvicinare i giovani al mondo dell'artigianato è uno degli obiettivi di Cna-Shv, portato avanti grazie al progetto "Un mestiere per lavoro", un percorso di avvicinamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro che l'associazione consoliderà anche nei prossimi mesi».